



→ **I legali del premier** studiano il ricorso in Cassazione e chiederanno la sospensione del pagamento

«Alla Cir 560 milioni di euro»

Foto Ansa

Marina furiosa contro la sentenza: «Neppure un euro è dovuto»

**Il presidente Mondadori: «Forsennata aggressione a mio padre»
Per Fininvest però non ci saranno ripercussioni finanziarie
La società nelle sue casse ha un paracadute da 700 milioni**

il caso

ORESTE PIVETTA

MILANO

Non l'hanno presa bene. Qualcuno, in casa Berlusconi, comincerà a temere che la terra sotto i piedi sia lì lì per franare. Soprattutto politicamente. Questo è un altro colpo. Si capisce allora la violenta, sgangherata reazione della figlia del premier, Marina, presidente di Fininvest (e da qualche mese nel consiglio d'amministrazione del "salotto buono" degli affari nazionali, cioè di Mediobanca). Commento di fuoco, in una nota ufficiale: «È una sentenza che sgomenta e lascia senza parole... La Fininvest, che ha sempre operato nella più assoluta correttezza, viene colpita in modo inaudito, strumentale e totalmente ingiusto... Neppure un euro è dovuto da parte nostra, siamo di fronte ad un esproprio che non trova alcun fondamento nella realtà dei fatti e neppure nelle regole del diritto». Paradossale e inquietante il quadro, secondo Marina che avverte: «Non ci lasciamo intimorire... Siamo certi di essere nel giusto, dobbiamo credere che le nostre ragioni verranno alla fine riconosciute. Verità e giustizia non potranno continuare ad essere calpestate e piegate a logiche inaccettabili e indegne di un Paese civile». E poi in crescendo: «un'amara sconfitta per la giustizia» e, soprattutto, «l'ennesimo scandaloso episodio di una forsennata aggressione che viene portata avanti da anni contro mio padre».

Non mancano, per concludere, un attacco alle toghe rosse («una parte

della magistratura e della magistratura milanese in particolare») e un altro al gruppo editoriale che fa capo a Carlo De Benedetti. Scontati entrambi. Nessuna riflessione sul passato (non dicono niente a Marina i nomi del giudice Metta e dell'avvocato Previti), infine, solo l'annuncio di nuove crociate legali per il ricorso in Cassazione. Il tono di Marina Berlusconi, ovviamente, è piaciuto assai al fronte berlusconiano, agli ultras della curva. Si prenda il parlamentare Lehner ad esempio: «È scoccata l'ora della sua discesa in campo... la nostra Margaret Thatcher». Dice anche Lehner che si tratterebbe di «rapina a mano armata contro i lavoratori della Mondadori e della Fininvest, prima ancora che a danno di san Silvio martire». Balle demagogiche, ovviamente.

I soldi sono tanti, ma san Silvio non dovrà mettere in vendita neppure una delle sue ville. Lui stesso ammise di non aver nessun problema a pagare. Non dovrà neppure chiedere prestiti alle banche. Gli basterà metter mano al gruzzolo di famiglia, nelle casse della Fininvest, dove potrebbe pescare quei 560 milioni che ora gli servono: a fine 2009 di milioni ce n'erano più di 700, quanto rimaneva dei due miliardi incassati nel 2005 per il collocamento in borsa del 16,6 per cento di Mediaset. Una certezza, insomma, al lordo di qualche limatura negli ultimi dodici mesi, tanto è vero che il premier non s'è preoccupato d'accantonare nulla. San Silvio non si dissanguerà, tanto più, che per andar con i piedi di piombo, nel dicembre 2009, aveva presentato una fideiussione per 806 milioni di euro garantita da Intesa SanPaolo e controgarantita da Unicredit, Mps e Popolare di

Sondrio, fideiussione in scadenza ad aprile e rinnovata in attesa della sentenza. Nel bilancio dell'anno passato, Fininvest spiegava di non aver presentato alcuna garanzia o pegno, «anche in considerazione del valore del patrimonio netto contabile della capogruppo, del valore economico dello stesso ed infine del merito di credito conosciuto». Non si lascia niente al caso. Quando si può.

Insomma non avrebbero nulla da temere né azienda né lavoratori, al di là delle difficoltà che toccano i settori editoriali e tutto il paese (cioè altri milioni di lavoratori), difficoltà che valgono anche per Segrate e dintorni, con il titolo Mediaset che da gennaio ha via via accumulato perdite pari al 30% del suo valore (quasi 800 milioni della quota di Fininvest), con Endemol (la società di produzione del Grande fratello) schiacciato da due miliardi di debiti. Per giunta incombe sulla testa del Cavaliere un'altra resa dei conti: la causa di divorzio con Veronica Lario, con le conseguenti ripercussioni sul patrimonio di famiglia.

Resa dei conti Resta aperta la causa di divorzio con Veronica Lario

Patrimonio che fa capo a Fininvest, la holding che raggruppa le proprietà di Berlusconi e dei suoi figlioli, patrimonio da due miliardi e mezzo che ha contato nel 2010 utili per 87,1 milioni (nessun dividendo versato, mentre solo nel 2009 erano state distribuite cedole per 200 milioni di euro). L'intero gruppo contava (siamo sempre al 2010) su ricavi per 5,8 miliardi e utili per 160,1 milioni. A fine anno aveva un indebitamento netto di 1,3 miliardi.

La holding di casa Berlusconi controlla il 39% di Mediaset, il 50 di Mondadori, il 36 di Mediolum, e, inoltre, per intero il Milan e il Teatro Manzoni. Poi c'è il 2% di Mediobanca e si aggiungono un quarto di Molmed, lo spin off quotato del San Raffaele attivo nella ricerca oncologica, e il due per cento di Aedes. Si tralasciano il Giornale e ora il Foglio: sono del fratello e passano i loro guai. ♦

giorno fa, con l'inserimento nella manovra economica di un paio di modifiche al codice civile. In realtà lo era già la prima sentenza, ma nel 2009 le parti raggiunsero un'intesa per congelare il risarcimento, previa la concessione di una megafideiussione di 800 milioni da parte di un pool di quattro banche (capofila Intesa Sanpaolo) alla Fininvest. Ora la società di De Benedetti, che «rileva con soddisfazione» una «sentenza estranea alla politica», attende la notifica per andare a batter cassa. Ma nel frattempo Fininvest annuncia fuoco e fiamme, tra le dichiarazioni di guerra di Marina Berlusconi e quelle dell'avvocato Niccolò Ghedini, per il quale il verdetto è «la riprova che a Milano è impossibile, se Berlusconi è coinvolto, celebrare un processo regolare». E se non verrà sospesa l'esecutività della sentenza «la prova sarà anche più evidente». Ora Fininvest ha 60 giorni di tempo per l'ultimo ricorso, in Cassazione, e con l'occasione chiederà anche la sospensione del pagamento. La guerra di Segrate continua. ♦